

## **Evangelizzare il Mondo con la Dottrina Sociale Cattolica**

### **Un Imperativo per i Laici**

*Intervento Chiave della Sessione Finale – Robert A. Nalewajek<sup>i</sup>*

Conferenza in occasione del 25° Anniversario della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice

Palazzo della Cancelleria, 24-26 maggio 2018, Città del Vaticano

E' particolarmente appropriato che la sessione finale di questa nostra Conferenza, che coincide con il 25° anniversario della Fondazione, sia dedicata alla evangelizzazione. Fin dalla sua creazione, nel 1993, Papa San Giovanni Paolo ha visto nella Fondazione un mezzo per offrire “una risposta singolare all’invito che ho formulato nell’Enciclica che ha ispirato questo gruppo a promuovere e diffondere la conoscenza e la pratica della dottrina sociale cattolica”.<sup>ii</sup>

San Giovanni Paolo ha invocato una nuova evangelizzazione, un’evangelizzazione condotta dai laici. Ha detto che “far conoscere e divulgare la sua dottrina sociale fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa ed è elemento essenziale del messaggio cristiano”<sup>iii</sup> e più avanti afferma in modo ancora più forte: “la dottrina sociale della Chiesa è di per sé stessa *un valido strumento di evangelizzazione*”.<sup>iv</sup> Un messaggio reiterato con forza - a cui ha dato tutto il suo appoggio e anche maggiore risalto - da Papa Benedetto e ripreso con altrettanta forza da Papa Francesco.

E tuttavia gran parte dei cattolici non conosce la nostra dottrina sociale. Anche se andiamo a Messa regolarmente e partecipiamo alle attività delle nostre parrocchie sappiamo poco di questi insegnamenti. Con tante materie da affrontare, la dottrina sociale della Chiesa è spesso ignorata dai programmi di insegnamento dei seminari. Se teniamo conto del fatto che contemporaneamente il ruolo educativo svolto dalle scuole cattoliche si è molto ridotto si comprende come sia diventato difficile non dico formare le nostre coscienze alla luce della dottrina sociale, ma anche venirne a conoscenza.

Questa condizione è un atto di ingiustizia verso il nostro prossimo. Perché la dottrina sociale cattolica (DSC), pur essendo utilissima come guida alla costruzione di una società civile, e a vivere in una società civile, è prima di tutto un insegnamento cristiano. Come San Giovanni Paolo sottolinea nella Centesimus Annus: “annuncia Dio ed il mistero di salvezza in Cristo ad ogni uomo ... in questa luce, e solo in questa luce, si occupa di ogni altra cosa.”<sup>v</sup>

La DSC si pone in netto contrasto con la teoria del contratto sociale che è alla base della modernità. L’assunto della DSC è che siamo essenzialmente esseri sociali – riflettendo il nostro Dio Trinitario nella cui immagine siamo creati, che è irriducibilmente sociale. Per contro la teoria del contratto

sociale parte del presupposto che siamo esseri autonomi che non rispondono ad alcun imperativo etico e perseguono solo il proprio interesse.

Ed è esattamente in questa antropologia del sociale – e dei principi di Dignità Umana, Solidarietà e Sussidiarietà – che la DSC offre una risposta così convincente ai molteplici problemi della modernità.

La DSC è un dono al mondo!<sup>vi</sup> Ma un dono che teniamo nascosto, una candela sotto il moggio.

### **La nostra sfida**

Datemi un momento per inquadrare la nostra sfida, così come la vedo. Vi sono circa 1,3 miliardi di cattolici nel mondo.<sup>vii</sup> E i cattolici occupano posti di comando e potere nelle nostre società. Sono presidenti e alti dirigenti dei più grandi conglomerati mondiali. Abbiamo o abbiamo avuto posizioni di controllo nella maggioranza o minoranza di innumerevoli legislature; numerosi capi di stato, politici di rilievo e giudici sono o sono stati cattolici. Ma dove è l'effetto visibile di tutto questo nella nostra società e cultura?

Vorrei qui citare qualche constatazione di Dana Gioia<sup>viii</sup>. E' un paradosso del nostro tempo che mentre il ruolo sociale dei cattolici è molto aumentato il loro impatto sembra essere sempre meno sentito. Oggi leaders "cattolici" sostengono pubblicamente posizioni così palesemente anti-cattoliche come l'aborto e nel mio paese (USA) un crocefisso immerso in un vaso pieno di urina umana e un ritratto della Madonna fatto di feci vengono fatti passare come arte ed esposti da istituzioni culturali di primo piano.

Il cattolicesimo è una religione che accetta facilmente i paradossi (due proposizioni apparentemente contraddittorie ma ambedue vere). Li accettiamo e celebriamo. Crediamo in un Dio unico ma fatto di tre persone, crediamo in Maria vergine e madre; crediamo in Gesù uomo e Dio; crediamo nella Comunione come pane e vino e corpo e sangue di Cristo.

Ma questo paradosso dei cattolici che aumentano di numero e di potere mentre contemporaneamente i valori cattolici nella vita pubblica vengono erosi è preoccupante perché sia la cultura che la Chiesa ne sono colpite. Per la cultura la perdita di 2000 anni di valori fondamentali conduce a nichilismo e banalità nella vita quotidiana, mentre per la Chiesa la capacità di avere influenza nel mondo è fortemente diminuita proprio quando sembra esservene più bisogno.

E non facciamoci illusioni. Quando una chiesa si ritira da una parte della società, o da modi di integrarsi e interagire con la società, assistiamo a un fallimento.

Quello che noi cattolici dobbiamo avere è fede, speranza e ingegno. Fede nella nostra identità spirituale e culturale di cattolici. Speranza nella guida costante dello Spirito Santo. E ingegno per trovare il modo di fare breccia nel mondo secolare.

Dobbiamo ricordare, come sottolinea la DSC, che le patologie che erodono le nostre società sono in maggior parte colpa dei nostri sistemi etici e culturali, non di quelli economici. Ignorando le dimensioni etiche e religiose della sfera pubblica ci siamo indeboliti, abbiamo privato la società del concetto che verità e libertà sono intrinsecamente collegate.

E' ora di rinnovare e riaffermare le nostre tradizioni ed i nostri insegnamenti cattolici e di metterli al servizio di tutti gli uomini. Dobbiamo insistere sulla necessità di un ordine morale e culturale vibrante e pubblicamente sostenuto. Dobbiamo pretendere un dialogo con la società, un dialogo apertamente basato sulla DSC.

La "libertà" richiede "il coraggio di partecipare alla vita civile e di esporre i nostri principi e valori più sentiti ad un dibattito pubblico razionale."<sup>ix</sup>

### **Tre Principi Chiave della DSC**

E' importante riconoscere e mettere in evidenza che la DSC è costruita sulla base di tre principi fondamentali: Dignità Umana, Solidarietà, Sussidiarietà.

Ciò è evidente non solo in tutte le encicliche sociali ma nella *Ecclesia in America* di Papa San Giovanni Paolo che dice: "La visione morale della Chiesa in tale materia poggia sulle tre pietre angolari fondamentali della dignità umana, della solidarietà e della sussidiarietà".<sup>x</sup> E, come ha affermato Papa Benedetto "E' compito dei fedeli dimostrare concretamente nella loro vita personale e familiare, nella vita sociale, culturale e politica ... principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa quali la dignità della persona umana, la sussidiarietà e la solidarietà".<sup>xi xii</sup>

Seguendo l'esempio dei Gesuiti, che insistono sulla necessità di definire sempre i termini, esaminiamo brevemente i tre principi chiave della DSC cominciando da quello fondamentale, dal Primo Principio.

**DIGNITA' UMANA** e Corretta Comprensione della Persona Umana. Tutta la DSC nasce da questo principio, la dignità innata di ogni essere umano che deriva dall'essere creati ad immagine di Dio<sup>xiii</sup>. La nostra *pienezza* in quanto persone umane deriva da questa verità. E' questo concetto che anima la dottrina sociale della Chiesa e ogni programma sociale, ogni struttura sociale o modo di vivere e agire, deve essere valutato in questa luce.

E nessuno può cancellare questo diritto<sup>xiv</sup> perché la dignità della persona umana non è dovuta allo Stato o alla volontà del popolo.

Questo concetto è alla base della DSC fin dalle sue prime formulazioni, quando Papa Leone XIII nel 1891 scriveva: "lo Stato ha il dovere di proteggere i diritti naturali, non di distruggerli"<sup>xv</sup> ed è stato reiterato da Papa Benedetto quando ha scritto: "I diritti fondamentali non sono creati dal legislatore né concessi ai cittadini. Il valore della dignità umana ... ha la precedenza su ogni decisione politica".<sup>xvi</sup>

Da questo momento in poi dovremo tenere a mente che il filo conduttore e in un certo senso il principio guida dell'Enciclica di Papa Leone e di tutta la dottrina sociale della Chiesa è una corretta visione della *persona umana* e del suo valore unico dovuto al fatto che “l'uomo ... è la sola creatura sulla terra che Dio ha voluto per se stessa”. Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, conferendogli una incomparabile dignità ... In effetti, oltre ai diritti che l'uomo ottiene con il suo lavoro, esistono diritti che non derivano dal lavoro che compie ma dalla sua essenziale dignità di persona.<sup>xvii</sup>

La Dignità Umana, radicata in una corretta visione della persona umana (o nella antropologia cristiana) è il principio primo della dottrina sociale cattolica.<sup>xviii</sup>

Gli altri due principi derivano dal principio primo della Dignità Umana.

**SOLIDARIETA'**: come ci dice Papa Francesco, significa che “tutti gli uomini sono chiamati a vivere uniti, prendendosi cura l'uno dell'altro.”<sup>xix</sup> Siamo “responsabili” dei nostri fratelli.

Questo significa che la solidarietà “non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune”<sup>xx</sup>. Implica dedicarsi ai poveri e ai bisognosi con azioni individuali e iniziative collettive tese a rendere le strutture sociali, politiche ed economiche più giuste e fraterne.”

“Inoltre una vera giustizia sociale è possibile solo nella prospettiva di una genuina solidarietà che impegna le persone a vivere e lavorare sempre per gli altri. Realizzare questo obiettivo nel contesto del mondo contemporaneo è la grande sfida che i cristiani devono affrontare.”<sup>xxi</sup>

E la solidarietà è *radicale*. Durante l'Ultima Cena Gesù ha detto: “Vi do un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni con gli altri; come io ho amato voi, voi dovete amarvi gli uni con gli altri.”<sup>xxii</sup> Non è più *ama il tuo prossimo come te stesso*, ma **ama il tuo prossimo come Dio ama noi!**

“Dobbiamo essere pronti a perdere noi stessi” per il bene altrui<sup>xxiii</sup>. “Verità e giustizia devono valere di più delle mie comodità e del mio benessere, altrimenti la mia vita stessa diventa menzogna”.<sup>xxiv</sup>

La solidarietà “ci chiede di guardare all'altro e di darci all'altro con amore”<sup>xxv</sup>. “La capacità di accettare la sofferenza per amore della verità è costitutiva per la misura dell'umanità”<sup>xxvi</sup>. E se per caso doveste cominciare a pensare che sia facile, ricordatevi delle parole di Papa Francesco: “Sospetto di una carità che non ci costa niente e non ci causa pena”.<sup>xxvii</sup>

In quanto cattolici dobbiamo sempre ricordare che la solidarietà sgorga dalla fede. “Ama il prossimo tuo.... Consiste nel fatto, che in Dio e con Dio, amo anche persone che non mi piacciono o che non conosco nemmeno” Come è possibile? “E' possibile solo sulla base di un intimo incontro con Dio”<sup>xxviii</sup>

Questo è un punto fondamentale: “Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente”<sup>xxxix</sup> perché l’amore di Dio, una volta accettato, diventa il più formidabile mezzo per trasformare le nostre vite e le nostre relazioni con gli altri, aprendoci alla solidarietà e vera condivisione.”<sup>xxx</sup> In verità “una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere.”<sup>xxxi</sup>

Vivere veramente la solidarietà “comporta tessere una relazionalità fraterna, improntata alla reciprocità, al perdono, al dono totale di sé, secondo l’ampiezza e la profondità dell’amore di Dio, offerto all’umanità da Colui che, crocifisso e risorto, attira tutti a sé.”<sup>xxxii</sup>

E’ chiaro quindi che la Solidarietà non è un principio ideologico o politico ma un principio cattolico, basato sulla fede e che emana dalla fede. Altrimenti non è la solidarietà della DSC.<sup>xxxiii</sup>  
xxxiv

Infine la Solidarietà è e deve sempre essere personale. “Se non ci sono persone e storie le vite umane diventano statistiche e corriamo il rischio di burocratizzare le sofferenze altrui. Le burocrazie muovono pezzi di carta, la compassione (non pietà ma con-passione) è diretta alle persone”<sup>xxxv</sup>. Dobbiamo concentrarci su “persone reali che soffrono e muoiono di fame”.<sup>xxxvi</sup>

La **SUSSIDIARIETA’** è fondamentale per comprendere pienamente la visione della società della DSC perché identifica come e a quale livello le decisioni devono essere prese – cioè al più basso livello di competenza. Ogni attività che può essere esercitata efficacemente da un entità più decentralizzata a questa deve essere delegata.

La DSC infatti ci dice che “nessun potere di fatto o stabilito ha il diritto di privare i popoli del pieno esercizio della loro sovranità”.<sup>xxxvii</sup> “L’esperienza ha dimostrato che dove manca l’iniziativa personale subentra la tirannia politica”.<sup>xxxviii</sup>

La migliore definizione della sussidiarietà ci viene da Papa Pio XI: “Ma deve tuttavia restare saldo il principio importantissimo nella filosofia sociale: che siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l’industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare.”<sup>xxxix</sup> Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l’oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle.”

Ed è riconoscendo e rispettando la sussidiarietà che la presenza dello Stato si giustifica “perché compirà con maggiore libertà, potenza ed efficienza tutte quelle cose che ad esso solo spettano in quanto solo lo Stato le può compiere”.<sup>xl</sup>

La sussidiarietà non deve essere vista come un controllo *negativo*. Il principio di sussidiarietà “ha sempre come obiettivo ... l’emancipazione, perché promuove libertà e partecipazione attraverso l’assunzione di responsabilità. La sussidiarietà rispetta la dignità personale riconoscendo nella persona un soggetto sempre capace di dare qualcosa agli altri”.<sup>xli</sup>

In sintesi il principio di sussidiarietà (1) “Insiste sui necessari limiti all’intervento dello Stato ... In quanto l’individuo, la famiglia e la società vengono prima dello Stato e lo Stato esiste al fine di proteggere i loro diritti non di limitarli”<sup>xlii xliii</sup> e (2) riconosce che “individui e gruppi hanno il diritto di fare le cose a loro modo, anche se a volte possono sbagliare. Nel pieno rispetto di quella libertà, la società civile ha il compito di aiutare ogni persona e organizzazione sociale ad assumere il proprio ruolo specifico e così contribuire al bene comune”<sup>xliv</sup>.

Insomma “il principio di sussidiarietà è senza dubbio espressione di un’inalienabile libertà umana. La sussidiarietà è prima di tutto una forma di assistenza alla persona umana<sup>xlv</sup>, che rispetta la dignità personale”<sup>xlvi</sup>.

Dobbiamo tener presente che il principio di sussidiarietà vale anche a livello internazionale: “al fine di non produrre un pericoloso potere universale di natura tirannica, la gestione della globalizzazione deve essere caratterizzata dalla *sussidiarietà*”<sup>xlvii xlviii</sup>.

In sintesi il principio di sussidiarietà è al cuore di un ordine sociale stabile; promuove la responsabilità personale che accompagna naturalmente la libertà individuale, garantendo che l’interesse personale non sia in contrasto con gli interessi della società, e si adopera a porre i desideri individuali e le esigenze del bene comune in fruttuosa armonia.

## **SOLIDARIETA’ vs. SUSSIDIARIETA’**

I principi di solidarietà e sussidiarietà, esplicitati da oltre un secolo di magistero in importanti encicliche su politica, economia e cultura, vengono a volte presentati come indipendenti l’uno dall’altro, o perfino in conflitto. In realtà questi principi fondamentali della DSC sono ambedue figli del principio primo, la dignità umana, che a sua volta è frutto di una corretta comprensione della persona umana. Nascono ambedue, e ambedue sono espressione, della dignità umana e sono assolutamente centrali alla DSC.

Analogamente il dibattito sul primato di questi principi, l’uno rispetto all’altro, è concluso: “*Il principio di sussidiarietà deve rimanere intimamente legato al principio di solidarietà e viceversa*” Perché? Sussidiarietà senza solidarietà porta al “privatissimo sociale”, mentre solidarietà senza sussidiarietà porta a forme di assistenza sociale umilianti e paternalistiche.<sup>xlix</sup>

### **Qual è lo scopo pratico della DSC?**

La DSC ci dice che buoni governi e buoni sistemi economici trovano modi di promuovere i tre principi di **dignità umana, solidarietà e sussidiarietà**.

“Lo Stato deve contribuire al raggiungimento di questi tre obiettivi sia direttamente che indirettamente. Indirettamente, e secondo il *principio di sussidiarietà*, creando condizioni favorevoli al libero esercizio dell’attività economica, che produrrà abbondanti opportunità di lavoro e fonti di ricchezza. Direttamente, e secondo il *principio di solidarietà*, difendendo i più deboli.<sup>1</sup>

Volgiamo ora l'attenzione a questa domanda importante:

### **A CHI SPETTA IL COMPITO DI IMPLEMENTARE LA DSC?**

La Chiesa è ben conscia che la società deve essere strutturata in modo appropriato, ma è altrettanto conscia che questo NON è compito suo.<sup>li</sup> Riconosce “che non è sua responsabilità fare in modo che questi insegnamenti vengano messi in pratica nella vita politica. La Chiesa non può e non deve condurre essa stessa la battaglia politica per produrre la società più giusta possibile.”<sup>lii</sup>

Siamo nel solco di una lunga tradizione di pronunciamenti forti e diretti. “Leone XIII non aveva alcuna intenzione di imporre principi guida riguardo il lato pratico, potremmo dire tecnico, della struttura sociale; perché era ben conscio del fatto – come il nostro immediato Predecessore di santa memoria, Pio XI, ha messo in evidenza dieci anni fa nella sua Enciclica commemorativa *Quadragesimo Anno* – che la Chiesa non rivendica per sé questa missione.”<sup>liii</sup>

La Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire e non rivendica il diritto “di interferire in alcun modo nella politica degli stati” (*Populorum Progressio*, 13).<sup>liv</sup>

#### Qual è allora il ruolo della Chiesa?

In primo luogo la Chiesa aiuta la formazione della coscienza:<sup>lv</sup> “La Chiesa vuole servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia e, insieme, la disponibilità ad agire in base ad esse”<sup>lvi</sup>

“E’ qui che la dottrina sociale cattolica trova il suo posto ... il suo scopo è semplicemente di aiutare a purificare la ragione e stimolare, qui e ora, la percezione e il raggiungimento di ciò che è giusto”<sup>lvii</sup>

“Da parte sua la Chiesa vuole collaborare al perseguimento del bene comune con le sue opere sociali ed educative, promuovendo valori etici e spirituali, e agendo come segno profetico che porta un raggio di luce e speranza a tutti, specialmente ai più bisognosi”.<sup>lviii</sup> “Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare ... L'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente.”<sup>lix</sup>

“La Chiesa non disgiunge la giusta cura dei beni temporali dalla sollecitudine di quelli eterni ... ha fissato chiaramente punti e linee che, pur prestandosi a diverse applicazioni concrete secondo le varie condizioni dei tempi, dei luoghi e dei popoli, indicano la via sicura per ottenere il felice progresso della società.”<sup>lx</sup>

Quindi “la Chiesa ha il dovere di offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili.”<sup>lxi</sup> ... E “ritiene suo dovere chiedere ai leaders politici,

economici e finanziari di promuovere uno sviluppo basato sul rispetto della dignità di ogni uomo e ogni donna”<sup>lxii</sup>.

## Il Ruolo dei Laici

A partire dal Concilio Vaticano II la Chiesa chiede a noi, laici, di essere la voce di Dio nel mondo.<sup>lxiii</sup> Il nostro compito speciale è di portare ordine e fare luce su tutte le cose del mondo in linea con gli insegnamenti di Gesù Cristo. Questa è la nostra unica e speciale missione. E come è pesante questo compito se preso seriamente! Abbiamo ricevuto l’incarico diretto di aiutare a realizzare il messaggio profetico di Cristo.

Dobbiamo riconoscere che “situazioni nuove, sia ecclesiali sia sociali, economiche, politiche e culturali, reclamano oggi, con una forza del tutto particolare, l’azione dei fedeli laici. Se il disimpegno è sempre stato inaccettabile, il tempo presente lo rende ancora più colpevole. *Non è lecito a nessuno rimanere in ozio*”<sup>lxiv</sup>.

Ci viene chiesto di esercitare “una forma difficile e indispensabile di carità”<sup>lxv</sup> fortificati dalla fede nel Cristo risorto che ci aiuta a mettere in pratica la dottrina sociale cattolica. “Di fronte a violenza, povertà, fame, corruzione o abusi di potere un Cristiano non può mai rimanere muto. Il messaggio salvifico del vangelo deve essere proclamato forte e chiaro, affinché la luce di Cristo possa illuminare il buio delle vite delle persone”<sup>lxvi</sup>.

San Giovanni Paolo ha chiesto alla Chiesa di “annunciare Cristo ai dirigenti, uomini e donne, per portare loro l’annuncio di Cristo, **insistendo principalmente sulla formazione delle coscienze mediante la dottrina sociale della Chiesa**. Tale formazione costituirà il miglior antidoto contro i non pochi casi di incoerenza e, talvolta, di corruzione che segnano le strutture sociopolitiche”<sup>lxvii</sup>.

Ed egli ci ammonisce, “**se si trascura questa evangelizzazione dei dirigenti, non deve sorprendere che molti di essi seguano criteri estranei al Vangelo e, talvolta, ad esso apertamente contrari.**”<sup>lxviii</sup>

Cambiare le strutture della società. La DSC riconosce che “decisioni, grazie alle quali si costituisce un ambiente umano, possono creare specifiche strutture di peccato, impedendo la piena realizzazione di coloro che da esse sono variamente oppressi”<sup>lxix</sup>. Per lottare contro questo pericolo noi cattolici siamo chiamati ad approfondire la conoscenza della DSC per poter cambiare (1) il nostro stile di vita, (2) i nostri modelli di produzione e consumo e (3) le strutture di potere che oggi governano le società”<sup>lxx</sup>.

Vi sono strutture della società che devono essere demolite e sostituite da altre. “Demolire tali strutture e sostituirle con più autentiche forme di convivenza è un compito che esige coraggio e pazienza”<sup>lxxi</sup>. E questo “lavorare per una giusta condivisione dei frutti della terra e del lavoro umano non è semplice filantropia. E’ un obbligo morale. Per i cristiani è una responsabilità anche maggiore: è un comandamento”<sup>lxxii</sup>.



**In sintesi questo è la DSC – aiutare i cattolici a formare le loro coscienze sulla base dei suoi principi in modo che possiamo cambiare in primo luogo le nostre vite, e poi cambiare il mondo. La DSC non è una teoria, è “prima di tutto base e motivazione all’agire”.<sup>lxxiii</sup>**

### **Che cosa devo fare io?**

“La libertà ... esige il coraggio di impegnarsi nella vita civile e di esporre i nostri principi e valori più profondi a un dibattito pubblico razionale”<sup>lxxiv</sup>

In pratica nelle società democratiche un modo fondamentale di adempiere a questo obbligo è votare. La partecipazione alla vita politica è un obbligo dei cristiani. “Noi cristiani non possiamo fare come Pilato e lavarcene le mani ... Dobbiamo partecipare alla vita politica perché la politica è una delle più alte forme di carità in quanto persegue il bene comune. I laici cristiani devono impegnarsi nella politica.”<sup>lxxv</sup>

Papa Francesco riconosce che “non è facile; la politica è diventata cosa troppo sporca. Ma mi chiedo: perché è diventata così? Perché i cristiani non hanno partecipato alla vita politica con spirito evangelico? Lavorare per il bene comune è dovere dei cristiani e spesso il modo di farlo è impegnandosi nella politica.”<sup>lxxvi</sup>

Per quelli di noi che sono impegnati nel promuovere lo sviluppo economico “la nostra responsabilità è di fare in modo che abbia sempre un volto umano. Lo sviluppo economico deve avere un volto umano... In economia, nel mondo degli affari e della politica, ciò che conta prima di tutto, in ogni circostanza, è la persona umana.”<sup>lxxvii</sup>

Vita Pubblica e Vita Privata. Dobbiamo costantemente domandarci “E’ coerente professare la nostra fede in chiesa la domenica e poi durante la settimana promuovere pratiche imprenditoriali o procedure mediche che quella stessa fede condanna? E’ coerente per i cattolici praticanti ignorare o sfruttare i poveri e gli emarginati, promuovere comportamenti sessuali contrari alla morale cattolica o sostenere posizioni che contraddicono il diritto alla vita di ogni essere umano dal momento della concezione alla morte naturale? Ogni tendenza a confinare la religione nella sfera del privato deve essere combattuta. Solo quando la fede permea ogni aspetto della loro vita i Cristiani si aprono veramente al potere trasformante del Vangelo.”<sup>lxxviii lxxix</sup>

La “coerenza” è caratteristica chiave dell’essere cristiano. In tutte le cose della vita dobbiamo “pensare come un cristiano; sentire come un cristiano e agire come un cristiano.”<sup>lxxx</sup>

Far questo richiede che “l’unità spirituale interiore sia ritrovata, affinché la fede possa essere la luce e l’amore, la forza motrice di tutte le nostre azioni.”<sup>lxxxii</sup> Ci viene chiesto di elaborare le nostre *posizioni* pubbliche e private (politiche, economiche, culturali, morali) alla luce di una coscienza ben formata, soprattutto sulla base dei principi della DSC.

Che cos’è la “Verità”? Dobbiamo ammettere che non è facile rispondere. “Chiunque vive e proclama la fede della Chiesa va contro il modo di pensare dominante su molti punti.

L'agnosticismo imperante dei nostri giorni ha i suoi dogmi ed è estremamente intollerante nei confronti di qualsiasi cosa metta in questione tali dogmi e i criteri con cui vengono applicati.<sup>lxxxii</sup>

La nostra cultura fatica ad ammettere che qualcosa sia “vero”. Impregnata di relativismo morale rifiuta di accettare che esista una “verità oggettiva”. Esiste solo quello che io credo, che tu credi, che un gruppo o un nazione crede – nulla è oggettivamente vero. Tuttavia “se non esiste nessuna verità ultima la quale guida ed orienta l'azione politica, allora le idee e le convinzioni possono esser facilmente strumentalizzate per fini di potere. Una democrazia senza valori si trasforma facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia.”<sup>lxxxiii</sup>

Se niente è obiettivamente giusto o sbagliato, nulla impedisce a chi ha potere di imporre la propria “verità” agli altri.

Questo relativismo può essere personalmente devastante in quanto “bisogna tener presente che se non ha più senso cercare la “verità” ogni individuo diventa il criterio di misura di se stesso e delle sue azioni ... E il concetto dei diritti umani, che ha intrinseco significato universale, è sostituito da un concetto individualistico dei diritti. Questo porta a non curarsi degli altri ... a un impoverimento umano e all'aridità culturale” e “ci rende incapaci di costruire autentiche relazioni umane importate alla verità e al reciproco rispetto.”<sup>lxxxiv</sup>

“Mettere in pratica” la DSC richiede coraggio. Le poste sono alte e vi è un prezzo da pagare – che, ne sono certo, ci siamo tutti trovati a dover pagare – perché l'approvazione dell'opinione pubblica non è il criterio a cui ci sottomettiamo<sup>lxxxv</sup>. Troppo spesso separiamo la nostra fede cristiana dai suoi imperativi etici “e così cadiamo nel soggettivismo morale e in modi di agire riprovevoli”<sup>lxxxvi</sup>. “Il coraggio di andare contro il pensiero dominante è particolarmente urgente” anche se “inevitabilmente saremo osteggiati da coloro che vivono vite opposte al Vangelo”<sup>lxxxvii</sup>.

Tuttavia “È comunque sempre dalla verità che deriva la dignità della coscienza: nel caso della coscienza retta si tratta della verità *oggettiva* accolta dall'uomo; in quello della coscienza erronea si tratta di ciò che l'uomo sbagliando ritiene *soggettivamente* vero.”<sup>lxxxviii</sup>

“La coscienza, come giudizio ultimo concreto, compromette la sua dignità quando è *colpevolmente erronea*, ossia «quando l'uomo non si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine al peccato»”<sup>lxxxix</sup>.

Se ci troviamo in contrasto con gli insegnamenti morali e sociali della Chiesa, sentirci giustificati in nome della nostra coscienza non può segnare la fine del nostro dibattito interiore ma solo l'inizio! “Ci sono colpe che non riusciamo a vedere e che nondimeno rimangono colpe, perché ci siamo rifiutati di andare verso la luce”<sup>xc</sup>.

Una domanda: “Ma cosa significa, in termini pratici, promuovere la verità morale nel mondo...? Significa agire in modo responsabile sulla base di una conoscenza obiettiva e integrale dei fatti; significa decostruire ideologie politiche che finiscono per soppiantare verità e dignità umana allo scopo di promuovere pseudo-valori sotto il pretesto di pace, sviluppo e diritti umani; significa

promuovere un impegno inflessibile a leggi base positive fondate sui principi della legge naturale”<sup>xc1</sup>

Conclusione: Dobbiamo interiorizzare la DSC. Una volta formate le nostre coscienze alla sua luce abbiamo il dovere di impegnarci attivamente nel mondo secolare.

La nostra sfida collettiva è di sviluppare un gruppo forte e impegnato di laici, donne e uomini, ricchi di fede e preparati teologicamente, che intervengano nella vita pubblica per spiegare, approfondire e mettere in pratica la Dottrina Sociale Cattolica.

### Un grande “MA” per i cattolici

Prima di tutto ci vuole la fede

Dobbiamo riconoscere che “poiché la fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio”<sup>xcii</sup> il nostro agire nella società richiede fede, accettazione e integrazione di Dio in tutti gli aspetti della nostra vita ... richiede una conversione personale: “l’adesione ai valori del Cristianesimo è elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società”<sup>xciii</sup>

“Perché possano rispondere alla loro vocazione, dunque, i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla comunione con Dio in Cristo».<sup>xciv</sup>

“La persona umana deve sì lavorare, impegnarsi nelle occupazioni domestiche e professionali, ma ha bisogno prima di tutto di Dio, che è luce interiore di Amore e di Verità. Senza amore, anche le attività più importanti perdono di valore, e non danno gioia. Senza un significato profondo, tutto il nostro fare si riduce ad attivismo sterile e disordinato.”<sup>xcv</sup>

Così, armati della nostra fede e vicini a Dio, possiamo “cambiare il mondo” – ricordando sempre mentre lo facciamo che “naturalmente non provochiamo, ma tutt’al contrario invitiamo tutti ad entrare nella gioia della verità che indica la strada. L’approvazione delle opinioni dominanti, però, non è il criterio a cui ci sottomettiamo. Il criterio è Lui stesso: il Signore. Se difendiamo la sua causa, conquisteremo, grazie a Dio, sempre nuove persone per la via del Vangelo.”<sup>xcvi</sup> Come ci ricorda Papa Francesco “Un cristiano deve sempre avere questo atteggiamento di mitezza, di umiltà ... confidando in Gesù, affidandosi a Gesù.”<sup>xcvii</sup>

-----

Il 4 dicembre 2004, pochi mesi prima di morire, in un commovente discorso – e in retrospettiva un testamento per l’organizzazione laica che aveva fondato per aiutare a evangelizzare il mondo con la DSC, San Giovanni Paolo ci ha chiesto che il nostro insegnamento sociale sia usato come stimolo all’azione concreta dei laici e ha detto:

“Quindi invito i membri a non risparmiare alcuno sforzo per far sì che la Fondazione persegua questi obiettivi”<sup>xcviii</sup>

Questo, per me, è il nostro obiettivo, condiviso e costantemente perseguito.

E nel 25° anniversario della nostra Fondazione rivolgiamo noi tutti una preghiera al nostro fondatore affinché interceda per noi, aiutandoci a individuare il modo migliore di procedere, i progetti e le azioni migliori, per raggiungere questi obiettivi.

Padre amorevole, ci hai riunito oggi in questo luogo. Manda tra noi il tuo Spirito e apri i nostri cuori affinché compiamo la tua volontà in questo nostro cammino dedicato a evangelizzare il tuo mondo grazie agli insegnamenti sociali cattolici. Aiutaci con la tua grazia a dedicarci a questa nuova evangelizzazione con fede e amore. Possa il tuo Spirito aiutarci a riconoscerti e a portare testimonianza della tua presenza nel mondo. Te lo chiediamo tramite l'intercessione del nostro fondatore, San Giovanni Paolo e della Madonna di Fatima con suo Figlio Gesù Cristo. Amen.

---

<sup>i</sup> L'autore preferisce lasciar parlare il Magistero della Chiesa. Quindi, ove possibile saranno usate le sue parole

<sup>ii</sup> San Giovanni Paolo II, messaggio ai Membri della Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice*, 5 luglio 2003

<sup>iii</sup> San Giovanni Paolo II, Enciclica *Centesimus Annus*, 1 maggio 1991, 5

<sup>iv</sup> *Ibid.*, 54

<sup>v</sup> *ibid*

<sup>vi</sup> Benedetto XVI, Enciclica *Deus Caritas Est*, 25 dicembre 2005, 27

<sup>vii</sup> Census 2017, Annuario Pontificio

<sup>viii</sup> Dana Gioia è una poetessa di fama mondiale ed è stata Presidente del National Endowment for the Arts degli USA

<sup>ix</sup> Benedetto XVI, Cerimonia di benvenuto alla Casa Bianca, 16 aprile 2008, Washington, DC

<sup>x</sup> San Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Ecclesia in America*, 2 gennaio 1999

<sup>xi</sup> Benedetto XVI, Discorso alla 24 Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici

<sup>xii</sup> Alla domanda “quali sono i principi della DSC” non vi è una definitiva risposta canonica. Vedere Pr. Michael Konrad, *il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, ecc.

<sup>xiii</sup> *Genesi* 1: 26-27

<sup>xiv</sup> San Giovanni Paolo II, op. cit. *Centesimus Annus*, 9

<sup>xv</sup> Leone XIII, Enciclica *Rerum Novarum*, 15 maggio 1891, 135

<sup>xvi</sup> Benedetto XVI, “L'Europa e i suoi Scontenti”, Gennaio 2006

<sup>xvii</sup> San Giovanni Paolo II, op. cit., *Centesimus Annus*, 11

<sup>xviii</sup> Vedi anche *Il Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1994, Parte III, Sezione I

<sup>xix</sup> Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2014, 2

<sup>xx</sup> San Giovanni Paolo II, *Enciclica Sollicitudo Rei Socialis*, 30 dicembre 1987, 30

- 
- <sup>xxi</sup> Benedetto XVI, Discorso ai membri della Fondazione *Centesimus Annus*, 19 maggio 2006
- <sup>xxii</sup> Giovanni, 13:34
- <sup>xxiii</sup> Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2014, 4
- <sup>xxiv</sup> Benedetto XVI, Enciclica *Spe Salvi*, 30 novembre 2007, 38
- <sup>xxv</sup> Francesco, Visita Pastorale a Cagliari, Incontro con i poveri e i carcerati, 22 settembre 2013
- <sup>xxvi</sup> Benedetto XVI, op. cit. *Spe Salvi*, 39
- <sup>xxvii</sup> Francesco, Messaggio per la Quaresima 2014, 2
- <sup>xxviii</sup> Benedetto XVI, op. cit. *Deus Caritas Est*, 18
- <sup>xxix</sup> Francesco, op. cit., Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2014, 1
- <sup>xxx</sup> Ibid., 3
- <sup>xxxi</sup> Ibid., 1
- <sup>xxxii</sup> Francesco, op. cit., Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2014, 10
- <sup>xxxiii</sup> Vedi anche il Catechismo della Chiesa Cattolica
- <sup>xxxiv</sup> Amare il tuo prossimo significa che dobbiamo prima imparare ad amare noi stessi. Dove questo manca, amare l'altro è difficile
- <sup>xxxv</sup> Francesco, Visita alla Sede del World Food Program, 13 giugno 2016
- <sup>xxxvi</sup> Ibid
- <sup>xxxvii</sup> Francesco, Seconda Giornata Mondiale dei Movimenti Popolari, Santa Cruz de la Sierra, Bolivia, 9 luglio 2015, 3.2
- <sup>xxxviii</sup> San Giovanni Paolo II, Enciclica *Mater et Magistra*, 15 maggio 1981, 57
- <sup>xxxix</sup> Pio XI, Enciclica *Quadragesimo Anno*, 15 maggio 1931, 80
- <sup>xl</sup> Ibid. 79
- <sup>xli</sup> Benedetto XVI, Enciclica *Caritas in Veritate*, 29 giugno 2009
- <sup>xlii</sup> San Giovanni Paolo II, op. cit., *Centesimus Annus*
- <sup>xliii</sup> Benedetto XVI, Enciclica *Deus Caritas Est*, 28
- <sup>xliv</sup> Papa Francesco, Discorso ai Leaders Politici, Economici e Civili, Quito, Ecuador, 7 luglio 2015
- <sup>xlv</sup> Benedetto XVI, op. cit., *Caritas in Veritate*, 57
- <sup>xlvi</sup> Ibid.
- <sup>xlvii</sup> Ibid.
- <sup>xlviii</sup> Papa San Giovanni XXIII, Enciclica *Pacem in Terris*, 11 aprile 1963, 140
- <sup>xliv</sup> Benedetto XVI, op. cit., *Caritas in Veritate*, 58

- 
- <sup>1</sup> Giovanni Paolo II, op. cit., *Centesimus Annus*, 15
- <sup>li</sup> I Papi hanno usato il termine “Chiesa) riferendosi al Magisterium – Papi e Vescovi collettivamente o individualmente.
- <sup>lii</sup> Benedetto XVI, op. cit., *Deus Caritas Est*, 28
- <sup>liii</sup> Pio XII, Messaggio radio per la Pentecoste
- <sup>liv</sup> Benedetto XVI, op. cit., *Deus Caritas Est*, 28
- <sup>lv</sup> Giovanni Paolo II, op. cit. *Ecclesia in America*, 67
- <sup>lvi</sup> Benedetto XVI, op. cit., *Deus Caritas Est*, 28
- <sup>lvii</sup> Ibid.
- <sup>lviii</sup> Francesco, op. cit. Discorso ai Leaders Politici, Economici e Civili, Quito, Ecuador
- <sup>lix</sup> Benedetto XVI, op. cit., *Deus Caritas Est*, 28
- <sup>lx</sup> Pio XI, Enciclica *Divini Redemptoris*, 19 marzo 1937
- <sup>lxi</sup> Benedetto XVI, op. cit. *Deus Caritas Est*, 28
- <sup>lxii</sup> Benedetto XVI, Messaggio per la Quaresima, 2006
- <sup>lxiii</sup> Costituzione della Chiesa, LUMEN GENTIUM, 21 novembre 1964, Capitolo IV
- <sup>lxiv</sup> San Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Christifideles Laici*, 30 dicembre 1988, 3
- <sup>lxv</sup> Benedetto XVI, op. cit., *Caritas in Veritate*, 1
- <sup>lxvi</sup> Benedetto XVI, Discorso all’Aeroporto Internazionale di Nsimalen, 17 marzo 2009
- <sup>lxvii</sup> San Giovanni Paolo II, op. cit., *Ecclesia in America*, 67
- <sup>lxviii</sup> Ibid.
- <sup>lxix</sup> San Giovanni Paolo II, op. cit., *Centesimus Annus*, 38
- <sup>lxx</sup> Ibid. 58
- <sup>lxxi</sup> Ibid, 38
- <sup>lxxii</sup> Francesco, Discorso alla Seconda Riunione Mondiale dei Movimenti Popolari, Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), 9 luglio 2015, 3.1
- <sup>lxxiii</sup> San Giovanni Paolo II, op. cit., *Centesimus Annus*, 58
- <sup>lxxiv</sup> Benedetto XVI, op. cit., Cerimonia di Benvenuto alla Casa Bianca, Washington, D.C.
- <sup>lxxv</sup> Francesco, Discorso agli Studenti delle Scuole Gesuite di Italia e Albania, 7 giugno 2013
- <sup>lxxvi</sup> ibid
- <sup>lxxvii</sup> Francesco, Incontro con i Rappresentanti della Società Civile, Asuncion (Paraguay), 11 luglio 2015
- <sup>lxxviii</sup> Benedetto XVI Celebrazione dei Vesperi e Incontro con i Vescovi degli Stati Uniti d’America, Washington, D.C., 16 aprile 2008

- 
- <sup>lxxxix</sup> Questo ci collega con gli insegnamenti che ci da la Chiesa da molto tempo, almeno a partire da Papa Leone XIII
- <sup>lxxx</sup> Francesco, omelia del 27 febbraio 2014 riportata dall'Oss. Romano del 7 marzo 2014
- <sup>lxxxix</sup> San Giovanni XXIII, op. cit. *Pacem in Terris*, 152
- <sup>lxxxii</sup> Benedetto XVI, Omelia, 6 gennaio 2013
- <sup>lxxxiii</sup> San Giovanni Paolo II, op. cit. *Centesimus Annus*, 46
- <sup>lxxxiv</sup> Francesco, Discorso al Consiglio Europeo, Strasbourg, 25 novembre 2014
- <sup>lxxxv</sup> Benedetto XVI, op. cit., Omelia, 6 gennaio 2013
- <sup>lxxxvi</sup> San Giovanni Paolo II, Enciclica *Evangelium Vitae*, 25 marzo 1995, 95
- <sup>lxxxvii</sup> Benedetto XVI, op. cit., Omelia, 6 gennaio 2013
- <sup>lxxxviii</sup> San Giovanni Paolo II, Enciclica *Veritatis Splendor*, 6 agosto 1993, 63
- <sup>lxxxix</sup> *ibid*
- <sup>xc</sup> *ibid*
- <sup>xc</sup> Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2011, 12
- <sup>xcii</sup> Benedetto XVII, Discorso ai Partecipanti dell'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita, 25 gennaio 2012, 28
- <sup>xciii</sup> Benedetto XVI, op. cit. *Caritas in Veritate*, 4
- <sup>xciv</sup> San Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Christifideles Laici*, 30 dicembre 1977, 17
- <sup>xcv</sup> Benedetto XVI, Angelus, 18 luglio 2010
- <sup>xcvi</sup> Benedetto XVI, op. cit., Omelia, 6 gennaio 2013
- <sup>xcvii</sup> Francesco, Discorso in Piazza San Pietro, 18 maggio 2013
- <sup>xcviii</sup> San Giovanni Paolo II, Discorso ai Partecipanti al Convegno della Fondazione Vaticana *CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE*, 4 dicembre 2004